

114.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Attività produttive.	
Affari esteri.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
III Commissione:		Volontè	2-00270 3203
Serena	5-00734 3199	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Rizzi	5-00735 3199	Tanzilli	4-02440 3204
Cima	5-00736 3199	Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Landi di Chiavenna	5-00741 3200	Chiaromonte	5-00740 3204
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Difesa.	
Malgieri	4-02433 3200	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Malgieri	4-02435 3201	Pisa	5-00739 3205
Malgieri	4-02437 3202	Economia e finanze.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Delmastro Delle Vedove	3-00787 3202	Grandi	2-00271 3205

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Interno.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cazzaro	4-02434 3209	Lucidi	4-02439 3211
Cento	4-02436 3209	Siniscalchi	4-02441 3212
Infrastrutture e trasporti.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lettieri	5-00737 3210	Ruggia	5-00738 3212
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
La Starza	4-02438 3210	Cossutta Maura	4-02432 3213
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	
		3214

ATTI DI CONTROLLO*AFFARI ESTERI*

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

SERENA, CRISCI, BORRELLI, LOLLI, MARIOTTI, CIALENTE, DAMERI, COLUCCINI, BELLILLO, CALZOLAIO, DIANA, SUSINI, BUFFO, FRANCI, SPINI, CRUCIANELLI, BIELLI, MARAN, ADDUCE, FLUVI e BELLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 16 dicembre scorso si sono svolte in Madagascar le elezioni politiche;

sui risultati proclamati ufficialmente, secondo cui si dovrebbe procedere al ballottaggio tra i due principali candidati, peserebbero sospetti di brogli;

l'esito del voto ha provocato una serie di manifestazioni popolari e scioperi cui ha fatto seguito la dichiarazione della legge marziale e del coprifuoco;

le informazioni disponibili sono assai scarse e in quel paese si trovano cittadini italiani impegnati in missioni umanitarie e in altre attività —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo italiano sulla reale situazione in Madagascar e quali iniziative intenda prendere per contribuire al ristabilimento di condizioni di normalità e di stabilità quel paese per tutelare i cittadini italiani ivi presenti. (5-00734)

RIZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo, anche nelle sedi internazionali competenti, in relazione all'evoluzione della situazione politica nello Zimbabwe. (5-00735)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la decisione statunitense, annunciata ufficialmente dal Presidente Bush il 13 dicembre 2001, del ritiro unilaterale dal trattato ABM, potrebbe avere gravi conseguenze sul futuro della sicurezza globale, anche alla luce del recente fallimento dei negoziati sul protocollo di verifica del trattato sulle armi biologiche, dopo anni di lavoro da parte della comunità internazionale per giungere ad un accordo;

l'amministrazione americana non ha ritenuto di dover coinvolgere la Russia in un processo negoziale che portasse ad ulteriori drastici tagli agli arsenali nucleari di entrambi i paesi, preludio di una decisione maturata e condivisa di rifondare le relazioni reciproche alla luce dei cambiamenti avvenuti sullo scenario internazionale;

destano preoccupazione anche le reazioni della comunità internazionale, dalla disapprovazione espressa dalla Cina, alla divisione dell'Europa che non è riuscita ad esprimere una posizione comune su un tema così cruciale, alla possibile fuga in avanti di altri paesi tentati dall'opzione nucleare;

pur essendo condivisibile l'aspirazione di uscire dalle ormai impraticabili logiche della guerra fredda, modificare in maniera unilaterale gli equilibri strategici senza aver predisposto una nuova cornice comune di sicurezza possa innescare delle pericolose dinamiche, in un momento di crescente allerta per la pace e la stabilità del mondo intero;

è assolutamente improrogabile, da parte di tutti gli attori coinvolti — Stati Uniti, Russia ed Europa — cominciare ad impegnarsi per l'elaborazione di un diverso sistema di sicurezza collettiva, in maniera coraggiosa e innovativa e che qualsiasi soluzione che escluda la Russia da questo dibattito non sia più praticabile;

il progetto americano di sviluppare e di dispiegare un sistema destinato a proteggere il proprio territorio (ed eventual-

mente gli alleati) dalla minaccia di attacchi missilistici — il cosiddetto scudo spaziale — rischia di innescare delle dinamiche imprevedibili di corsa al riarmo, proprio quando in questi ultimi anni sta maturando in seno alla comunità internazionale un più serio convincimento della necessità di riconsiderare il ruolo dell'arma nucleare, in uno scenario che è molto cambiato dopo la fine della guerra fredda e ancora di più dopo l'11 settembre;

questo processo si sta gradualmente esplicitando in una serie di atti, dichiarazioni e prese di posizione in diverse sedi, dalle Nazioni Unite alla Conferenza del Disarmo, che sono dei pur flebili segnali che rendono più credibile l'obiettivo di un mondo libero da armi nucleari. L'attuazione da parte americana di un programma di difesa missilistica non può non avere un impatto negativo su questi sforzi;

diventa invece oggi più reale il rischio che materiali sensibili cadano in mano a entità non statuali — inclusi gruppi terroristici — non soggette ai controlli del diritto internazionale e sicuramente più spregiudicate nell'eventuale minaccia o impiego di armamenti non convenzionali, con conseguenze inimmaginabili —:

quale sia la posizione del Governo italiano in merito alla decisione americana e in quale modo il Governo italiano si sia adoperato e intenda adoperarsi, essendo trascorsi alcuni mesi, affinché l'Unione europea possa giungere ad esprimere una posizione concordata sulla questione nonché se sia stata espressa, a tutt'oggi, una posizione dell'Unione europea, volta a far risaltare la rilevanza di tali accordi in seno alla comunità internazionale.

(5-00736)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di informazione Schengen (SIS) è uno strumento di cooperazione tra

le autorità interessate che mira ad assicurare l'applicazione delle varie politiche da attuare per uno spazio senza frontiere interne;

il SIS non deve costituire un duplicato della funzione del sistema d'informazione Europol, che deve essere attuato nel 2002 come sistema di supporto per l'analisi e le indagini relative a fenomeni gravi di criminalità organizzata, ma piuttosto potrebbe concentrarsi sulla prevenzione e sull'individuazione delle minacce all'ordine pubblico e alla sicurezza nazionale;

altro sistema di informazione e controllo e Eurodac, che dovrebbero concorrere unitamente a SIS ed Europol alla realizzazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in Europa, al controllo delle frontiere ed al rilascio dei visti di ingresso;

i predetti sistemi di informazione peraltro non dialogano fra loro e ciò costituisce un grave limite sul piano operativo. La soluzione potrebbe essere quella di affidare la gestione del SIS ad una agenzia quale Europol. Tuttavia tale valutazione dovrebbe tenere conto del fatto che le norme e procedure proprie del terzo pilastro non potrebbero applicarsi ad un sistema unico che comprenderà anche aspetti relativi al primo pilastro, senza porsi in contrasto con le modifiche introdotte dal Trattato di Amsterdam —:

quale sia la posizione del Governo italiano sulla questione. (5-00741)

Interrogazioni a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

durante la riunione della quinta Commissione del Cgie sono emerse gravi perplessità sul modo con cui l'ufficio centrale Ofpl divisione quinta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha predisposto lo stanziamento di 15 miliardi

per un intervento straordinario per cittadini italiani residenti in Germania, Francia e Gran Bretagna;

né il Cgie, né la quinta Commissione sono stati interpellati e coinvolti nella fase preparatoria del progetto straordinario, come la legge istitutiva del Cgie prescrive;

i singoli progetti non sono stati neanche sottoposti al giudizio dei singoli *Comites* nelle varie circoscrizioni consolari dei tre Paesi interessati come la legge istitutiva dei *Comites* prevede;

alcuni consiglieri del Cgie hanno già annunciato di fare un ricorso alla magistratura non avendo l'ufficio centrale Ofpl - Divisione quinta del Ministero del lavoro indetto un regolare bando di concorso —:

se non ritenga di bloccare la firma dei decreti, in attesa dei chiarimenti sollecitati da alcuni consiglieri del Cgie e dai *Comites* interessati;

per quale motivo il Ministero del lavoro non inserisca nella commissione giudicatrice un rappresentante designato dal Cgie, come più volte richiesto dalla Commissione quinta dello stesso consiglio;

quali siano i componenti della commissione che hanno vagliato i 54 progetti dell'intervento straordinario in Europa e gli 82 progetti nei Paesi extracomunitari, e per quale motivo non sia stato istituzionalmente coinvolto il Ministero degli italiani nel mondo, che per istituto è chiamato a seguire questi problemi che riguardano le nostre collettività. (4-02433)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 401 1990 che disciplina il funzionamento degli Istituti italiani di cultura all'estero, il Ministro degli affari esteri ha la facoltà di nominare come direttori dei più importanti Istituti delle personalità di particolare prestigio, cosiddette di « chiara fama »;

nelle scorse settimane sono stati riportati da tutti i giornali, italiani e stra-

nieri, i gravi episodi verificatesi nelle sedi di alcuni Istituti diretti da direttori per « chiara fama », che hanno nuociuto all'immagine del nostro Paese, e che sono stati strumentalmente utilizzati in ambienti stranieri per polemiche faziose e pretestuose contro il nostro Governo;

è stato da più parti sollecitato, per tutti i direttori per « chiara fama », un serio riesame atto a verificare se essi siano effettivamente in possesso dei requisiti di idoneità a ricoprire il delicato incarico di direttore di un Istituto italiano di cultura all'estero e se siano in linea con i nuovi indirizzi di politica culturale formulati dal Governo;

il 21 febbraio 2002 è apparso un articolo sul quotidiano inglese *The Independent*, poi riportato dalla stampa italiana, contenente un « appello degli intellettuali inglesi » affinché il dottor Mario Fortunato, direttore dell'Istituto italiano di cultura di Londra per « chiara fama » venga confermato nel suo incarico;

a tale appello, dopo pochi giorni ne è seguito un altro dello stesso tenore firmato da alcuni intellettuali italiani —:

se non ritenga che questi « appelli » costituiscano una inopportuna pressione sul Governo italiano che deve decidere se rinnovare o meno l'incarico al dottor Fortunato;

se il Governo non intenda rivedere l'istituto stesso dei direttori per « chiara fama » e in ogni caso i requisiti e le procedure di nomina a tale incarico;

se il Governo non intenda procedere al più presto ad una attenta disamina dei titoli accademici e letterari che hanno portato alla nomina del dottor Fortunato, nonché dei risultati da questi conseguiti alla guida dell'Istituto italiano di cultura di Londra. (4-02435)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 401 del 1990 stabilisce la possibilità per il Ministro degli affari esteri di nominare come direttori dei più importanti Istituti italiani di cultura delle personalità cosiddette di « chiara fama »;

i direttori degli istituti italiani di cultura per « chiara fama », nominati a tale incarico di natura dirigenziale, ai sensi, oltre che dalla legge n. 401 del 1990, del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1968, sono tenuti agli stessi obblighi degli altri funzionari dello Stato all'estero ed, in particolare, devono offrire una visione oggettiva ed imparziale della nostra realtà culturale;

nelle scorse settimane sono stati riportati da tutti i giornali italiani e stranieri i gravi episodi verificatisi nella sede dell'Istituto italiano di cultura di Parigi, diretto dal dottor Guido Davico-Bonino, dove noti scrittori italiani hanno rilasciato, in un contesto ufficiale, pesanti dichiarazioni che hanno gravemente leso l'immagine dell'Italia, del suo Governo e delle sue istituzioni accusate di antidemocraticità;

analoghi avvenimenti si sono verificati presso l'Istituto italiano di cultura di Berlino, parimenti diretto da una personalità di « chiara fama », Ugo Perone;

simili episodi vengono amplificati e strumentalizzati nei vari Paesi dalla stampa locale, per alimentare faziose polemiche ai danni del nostro Paese —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei confronti dei direttori degli istituti italiani di cultura sopra menzionati;

se il Governo, alla luce di quanto accaduto, non ritenga opportuno rivedere i criteri di nomina dei direttori per « chiara fama » e provvedere ad una valutazione del loro operato, per verificare se essi abbiano raggiunto gli obiettivi fissati per il loro incarico dirigenziale;

se si intenda procedere alla sostituzione di quanti tra essi non rispondano ai

requisiti di idoneità all'incarico o non abbiano conseguito gli obiettivi summenzionati;

se non intenda invitare gli ambasciatori e i consoli generali, che hanno il dovere di vigilare sulle attività degli istituti italiani di cultura, a far rispettare, anche ai direttori per « chiara fama », gli obblighi di imparzialità ed obiettività che competono a tutti i funzionari pubblici.

(4-02437)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Sacal spa, avente sede in Carisio (Vercelli), occupa circa 130 persone ed ha da qualche tempo un difficile rapporto con i cittadini di Carisio;

l'azienda produce alluminio e, a causa di una contestata inadeguatezza strutturale dello stabilimento, emana dai camini aria densa e fuliginosa che spande all'intorno odori acri ed irrespirabili;

nel novembre 2001 un folto gruppo di cittadini ha presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Vercelli, facendo scattare una serie di accertamenti da parte del nucleo operativo ecologico (NOE) di Torino;

sarebbero state accertate violazioni di varia natura, dall'emissione di gas nell'atmosfera ad una non corretta gestione degli scarichi industriali;

l'azienda avrebbe in parte provveduto ad eliminare i lamentati inconvenienti, mentre ora parrebbero essere insorti nuovi problemi per un ingente quantita-

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 401 del 1990 stabilisce la possibilità per il Ministro degli affari esteri di nominare come direttori dei più importanti Istituti italiani di cultura delle personalità cosiddette di « chiara fama »;

i direttori degli istituti italiani di cultura per « chiara fama », nominati a tale incarico di natura dirigenziale, ai sensi, oltre che dalla legge n. 401 del 1990, del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1968, sono tenuti agli stessi obblighi degli altri funzionari dello Stato all'estero ed, in particolare, devono offrire una visione oggettiva ed imparziale della nostra realtà culturale;

nelle scorse settimane sono stati riportati da tutti i giornali italiani e stranieri i gravi episodi verificatisi nella sede dell'Istituto italiano di cultura di Parigi, diretto dal dottor Guido Davico-Bonino, dove noti scrittori italiani hanno rilasciato, in un contesto ufficiale, pesanti dichiarazioni che hanno gravemente leso l'immagine dell'Italia, del suo Governo e delle sue istituzioni accusate di antidemocraticità;

analoghi avvenimenti si sono verificati presso l'Istituto italiano di cultura di Berlino, parimenti diretto da una personalità di « chiara fama », Ugo Perone;

simili episodi vengono amplificati e strumentalizzati nei vari Paesi dalla stampa locale, per alimentare faziose polemiche ai danni del nostro Paese —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei confronti dei direttori degli istituti italiani di cultura sopra menzionati;

se il Governo, alla luce di quanto accaduto, non ritenga opportuno rivedere i criteri di nomina dei direttori per « chiara fama » e provvedere ad una valutazione del loro operato, per verificare se essi abbiano raggiunto gli obiettivi fissati per il loro incarico dirigenziale;

se si intenda procedere alla sostituzione di quanti tra essi non rispondano ai

requisiti di idoneità all'incarico o non abbiano conseguito gli obiettivi summenzionati;

se non intenda invitare gli ambasciatori e i consoli generali, che hanno il dovere di vigilare sulle attività degli istituti italiani di cultura, a far rispettare, anche ai direttori per « chiara fama », gli obblighi di imparzialità ed obiettività che competono a tutti i funzionari pubblici.

(4-02437)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Sacal spa, avente sede in Carisio (Vercelli), occupa circa 130 persone ed ha da qualche tempo un difficile rapporto con i cittadini di Carisio;

l'azienda produce alluminio e, a causa di una contestata inadeguatezza strutturale dello stabilimento, emana dai camini aria densa e fuliginosa che spande all'intorno odori acri ed irrespirabili;

nel novembre 2001 un folto gruppo di cittadini ha presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Vercelli, facendo scattare una serie di accertamenti da parte del nucleo operativo ecologico (NOE) di Torino;

sarebbero state accertate violazioni di varia natura, dall'emissione di gas nell'atmosfera ad una non corretta gestione degli scarichi industriali;

l'azienda avrebbe in parte provveduto ad eliminare i lamentati inconvenienti, mentre ora parrebbero essere insorti nuovi problemi per un ingente quantita-

tivo di polvere di allumina radioattiva, contenente radio 337 e americio 241 in dosi non consentite;

tale polvere sarebbe stata sequestrata, in parte, nel senese, evidentemente cedute dalla Sacal spa, secondo quanto sarebbe stato accertato;

l'area vercellese non deve perdere 130 posti di lavoro ma, nel contempo, non pare lecito avvelenare la qualità della vita degli abitanti di Carisio —:

se le lavorazioni eseguite dalla Sacal spa di Carisio siano compatibili con la struttura dello stabilimento e se non ritengano di indicare, eventualmente, gli interventi indispensabili a garantire la tollerabilità di tutte le emissioni dal punto di vista ambientale. (3-00787)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'Erga è una società del gruppo Enel con la missione di sviluppare il business delle energie rinnovabili massimizzando il loro risultato economico;

dal marzo 1999 la società è guidata da un nuovo gruppo dirigente proveniente da due società: la Eti e la General Electric;

nel corso di questi anni, la gestione dell'attuale gruppo dirigente si può così sintetizzare:

a) acquisizione, da parte di Erga, della americana Chi Energy per 400 miliardi più 300 miliardi di debito e della Egi, società delle Bermuda, per 200 miliardi più 260 di debito, nonostante l'acquisto fosse stato fortemente sconsigliato dal consulente per la finanza;

b) l'acquisto di entrambe le società, legate alla General Electric, è stato effettuato su proposta dell'amministratore delegato di Erga;

c) per l'acquisto delle due società sono stati pagati circa 4 miliardi di consulenze fuori budget, senza aver definito contratto e condizioni contrattuali;

d) assegnazione a General Electric della gara per la fornitura di 8 macchine complete, da installare su nuove centrali geotermiche, con prestazioni dichiarate inferiori alle precedenti fornite da Ansaldo (anch'essa in gara);

la gestione industriale ha evidenziato ad avviso dell'interpellante, scelte sbagliate e disattente alla realtà, che hanno portato alla rinuncia a qualsiasi iniziativa di nuovi sviluppi nella geotermia, pur in presenza di studi nazionali ed esteri che ne confermano le potenzialità ed evidenziando gravi ritardi, nella realizzazione delle centrali già previste e sul programma di sviluppo dell'attività eolica;

risulta all'interpellante una grave situazione di basso morale e scoraggiamento da parte di tecnici e maestranze nonché la sostituzione dei responsabili di unità con l'inserimento di nuovi assunti provenienti da società collegate al gruppo General Electric;

a giudizio dell'interpellante l'Erga sta disattendendo totalmente la sua « mission » e il fallimento dell'impegno nel campo della valorizzazione delle energie rinnovabili compromette gli impegni internazionali assunti dal nostro Paese in materia di riduzione delle emissioni di gas che producono l'effetto serra —:

quali iniziative intenda adottare al riguardo;

se, sulla base dei fatti esposti in premessa, non ritenga che la gestione dell'Ente stia condizionando negativamente la politica intrapresa dall'Enel nel campo delle energie rinnovabili;

tivo di polvere di allumina radioattiva, contenente radio 337 e americio 241 in dosi non consentite;

tale polvere sarebbe stata sequestrata, in parte, nel senese, evidentemente cedute dalla Sacal spa, secondo quanto sarebbe stato accertato;

l'area vercellese non deve perdere 130 posti di lavoro ma, nel contempo, non pare lecito avvelenare la qualità della vita degli abitanti di Carisio —:

se le lavorazioni eseguite dalla Sacal spa di Carisio siano compatibili con la struttura dello stabilimento e se non ritengano di indicare, eventualmente, gli interventi indispensabili a garantire la tollerabilità di tutte le emissioni dal punto di vista ambientale. (3-00787)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'Erga è una società del gruppo Enel con la missione di sviluppare il business delle energie rinnovabili massimizzando il loro risultato economico;

dal marzo 1999 la società è guidata da un nuovo gruppo dirigente proveniente da due società: la Eti e la General Electric;

nel corso di questi anni, la gestione dell'attuale gruppo dirigente si può così sintetizzare:

a) acquisizione, da parte di Erga, della americana Chi Energy per 400 miliardi più 300 miliardi di debito e della Egi, società delle Bermuda, per 200 miliardi più 260 di debito, nonostante l'acquisto fosse stato fortemente sconsigliato dal consulente per la finanza;

b) l'acquisto di entrambe le società, legate alla General Electric, è stato effettuato su proposta dell'amministratore delegato di Erga;

c) per l'acquisto delle due società sono stati pagati circa 4 miliardi di consulenze fuori budget, senza aver definito contratto e condizioni contrattuali;

d) assegnazione a General Electric della gara per la fornitura di 8 macchine complete, da installare su nuove centrali geotermiche, con prestazioni dichiarate inferiori alle precedenti fornite da Ansaldo (anch'essa in gara);

la gestione industriale ha evidenziato ad avviso dell'interpellante, scelte sbagliate e disattente alla realtà, che hanno portato alla rinuncia a qualsiasi iniziativa di nuovi sviluppi nella geotermia, pur in presenza di studi nazionali ed esteri che ne confermano le potenzialità ed evidenziando gravi ritardi, nella realizzazione delle centrali già previste e sul programma di sviluppo dell'attività eolica;

risulta all'interpellante una grave situazione di basso morale e scoraggiamento da parte di tecnici e maestranze nonché la sostituzione dei responsabili di unità con l'inserimento di nuovi assunti provenienti da società collegate al gruppo General Electric;

a giudizio dell'interpellante l'Erga sta disattendendo totalmente la sua « mission » e il fallimento dell'impegno nel campo della valorizzazione delle energie rinnovabili compromette gli impegni internazionali assunti dal nostro Paese in materia di riduzione delle emissioni di gas che producono l'effetto serra —:

quali iniziative intenda adottare al riguardo;

se, sulla base dei fatti esposti in premessa, non ritenga che la gestione dell'Ente stia condizionando negativamente la politica intrapresa dall'Enel nel campo delle energie rinnovabili;

quali siano i rapporti intercorrenti tra la General Electric e il gruppo dirigente di Erga.

(2-00270)

« Volontè, D'Agrò ».

Interrogazione a risposta scritta:

TANZILLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'Andreotti Converting, opificio situato a Ceprano (Frosinone), nonostante abbiano prestato regolarmente la loro attività lavorativa, non percepiscono il relativo salario da molti mesi;

la direzione aziendale a fronte delle ripetute e, purtroppo, infruttuose trattative, ancora oggi non ha inteso definire le proprie posizioni debitorie nei confronti dei lavoratori avanzando una proposta di acconto di appena duemila euro per ciascun lavoratore;

la situazione creatasi in questa parte della Ciociaria è di estrema delicatezza anche alla luce della grave crisi occupazionale che da molto tempo, purtroppo, investe la provincia di Frosinone e che ha portato già nel tempo recente alla chiusura di importanti siti industriali come ad esempio gli stabilimenti Annunziata S.p.A.;

tale stato dei fatti rende difficile la vita in primis ai lavoratori, per i quali, quasi sempre, il salario cui hanno diritto rappresenta l'unica fonte di reddito;

nel nostro ordinamento giuridico sono presenti numerosi strumenti di politica sociale come ad esempio la Cassa integrazione Guadagni o la Mobilità per affrontare e risolvere queste crisi facendo sempre salvi i diritti dei lavoratori;

nel caso *de quo*, purtroppo, i lavoratori sono stati lasciati senza tutela alcuna nemmeno quella prevista dai cosiddetti ammortizzatori sociali;

se i ministri interrogati siano stati edotti dell'accaduto e soprattutto quali

provvedimenti si intenda prendere affinché siano tutelati i diritti dei lavoratori i quali, peraltro, sia per principi giuridici legislativi del nostro ordinamento che per prassi giurisprudenziale sono tutelati sempre in via di prededuzione. (4-02440)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli organi sociali delle istituzioni teatrali pubbliche debbano essere composti da persone che non abbiano ragioni di conflitto personale per lo svolgimento di altre attività, nel medesimo settore teatrale, che possano indurre a scelte o a posizioni condizionate o condizionanti rispetto all'adempimento delle funzioni relative alla carica ricoperta nell'organo dell'istituzione teatrale;

Massimo Pedroni, componente del Consiglio d'amministrazione del Teatro di Roma, è contemporaneamente membro del Consiglio d'amministrazione dell'ETI;

Mino Galdieri, componente del Consiglio d'amministrazione dell'ETI è Direttore artistico del Consorzio teatrale campano;

Lucio Ardenzi, indicato, per iniziativa dello stesso Ministero per i beni e le attività culturali alla presidenza dell'ETI, è uno dei massimi imprenditori privati della produzione teatrale;

più in generale riteniamo che le attività culturali, e, dunque, sicuramente quelle teatrali, sostenute e compiute con pubblico intervento debbano essere caratterizzate per la loro assoluta trasparenza, al fine di assicurare le libertà creative e espressive e la loro più ampia articola-

quali siano i rapporti intercorrenti tra la General Electric e il gruppo dirigente di Erga.

(2-00270)

« Volontè, D'Agrò ».

Interrogazione a risposta scritta:

TANZILLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'Andreotti Converting, opificio situato a Ceprano (Frosinone), nonostante abbiano prestato regolarmente la loro attività lavorativa, non percepiscono il relativo salario da molti mesi;

la direzione aziendale a fronte delle ripetute e, purtroppo, infruttuose trattative, ancora oggi non ha inteso definire le proprie posizioni debitorie nei confronti dei lavoratori avanzando una proposta di acconto di appena duemila euro per ciascun lavoratore;

la situazione creatasi in questa parte della Ciociaria è di estrema delicatezza anche alla luce della grave crisi occupazionale che da molto tempo, purtroppo, investe la provincia di Frosinone e che ha portato già nel tempo recente alla chiusura di importanti siti industriali come ad esempio gli stabilimenti Annunziata S.p.A.;

tale stato dei fatti rende difficile la vita in primis ai lavoratori, per i quali, quasi sempre, il salario cui hanno diritto rappresenta l'unica fonte di reddito;

nel nostro ordinamento giuridico sono presenti numerosi strumenti di politica sociale come ad esempio la Cassa integrazione Guadagni o la Mobilità per affrontare e risolvere queste crisi facendo sempre salvi i diritti dei lavoratori;

nel caso *de quo*, purtroppo, i lavoratori sono stati lasciati senza tutela alcuna nemmeno quella prevista dai cosiddetti ammortizzatori sociali;

se i ministri interrogati siano stati edotti dell'accaduto e soprattutto quali

provvedimenti si intenda prendere affinché siano tutelati i diritti dei lavoratori i quali, peraltro, sia per principi giuridici legislativi del nostro ordinamento che per prassi giurisprudenziale sono tutelati sempre in via di prededuzione. (4-02440)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli organi sociali delle istituzioni teatrali pubbliche debbano essere composti da persone che non abbiano ragioni di conflitto personale per lo svolgimento di altre attività, nel medesimo settore teatrale, che possano indurre a scelte o a posizioni condizionate o condizionanti rispetto all'adempimento delle funzioni relative alla carica ricoperta nell'organo dell'istituzione teatrale;

Massimo Pedroni, componente del Consiglio d'amministrazione del Teatro di Roma, è contemporaneamente membro del Consiglio d'amministrazione dell'ETI;

Mino Galdieri, componente del Consiglio d'amministrazione dell'ETI è Direttore artistico del Consorzio teatrale campano;

Lucio Ardenzi, indicato, per iniziativa dello stesso Ministero per i beni e le attività culturali alla presidenza dell'ETI, è uno dei massimi imprenditori privati della produzione teatrale;

più in generale riteniamo che le attività culturali, e, dunque, sicuramente quelle teatrali, sostenute e compiute con pubblico intervento debbano essere caratterizzate per la loro assoluta trasparenza, al fine di assicurare le libertà creative e espressive e la loro più ampia articola-

zione nella rappresentazione, nel prioritario interesse del pubblico e dei cittadini tutti —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per assicurare le condizioni di trasparenza richiamate e irrinunciabili rispetto agli interventi, agli investimenti e agli obiettivi di pubblico interesse che lo Stato si propone di perseguire nel settore teatrale e, in generale, in ambito culturale. (5-00740)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, RUZZANTE e MINNITI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre 2001 il Presidente Bush ha annunciato il ritiro unilaterale degli Stati Uniti dal Trattato ABM, sottoscritto nel 1972 con l'Unione Sovietica;

il Presidente Putin ha considerato l'avvenimento « una mossa sbagliata », ritenendo tuttora il trattato in questione un elemento essenziale nei rapporti strategici tra le due maggiori potenze nucleari;

anche la Cina ha visto nella decisione americana un tentativo di stravolgere i delicati equilibri strategico-nucleari;

in uno studio commissionato dal Ministero degli affari esteri, due docenti universitari esperti nel campo, hanno stigmatizzato detto atto unilaterale, rammentando tra l'altro che il documento finale della conferenza di revisione del trattato di non proliferazione nucleare (TNP) del 2000 considera necessario mantenere in vigore il trattato ABM, definito addirittura « una pietra miliare » per le relazioni internazionali e per il controllo degli armamenti nucleari;

i progetti americani finalizzati allo sviluppo delle tecnologie nucleari per un nuovo sistema di difesa antimissilistica

(per il quale è stato deciso il ritiro dal trattato ABM), sono di fatto una rinuncia all'obbligo di ottemperare all'articolo VI del TNP, che prevede di giungere in tempi ragionevoli alla distruzione di tutte le armi nucleari esistenti. Va a tal proposito ricordato che gli Stati Uniti sono Stato Parte del TNP;

i progetti di una nuova difesa missilistica introdurrebbero di fatto la possibilità di ripristinare i test nucleari, vietati dal trattato per il bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT), che ancora gli Stati Uniti non hanno voluto ratificare —:

quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere il Governo italiano, anche presso gli organi istituzionali dell'Unione europea, per convincere gli Stati Uniti a scegliere il tavolo negoziale, rinunciando a pericolosi atti unilaterali;

nel caso il progetto di difesa missilistica statunitense dovesse procedere, quali azioni l'Italia e l'Unione europea intendono promuovere per giungere ad una mediazione efficace e costruttiva con la Federazione Russa, che potrebbe essere coinvolta in progetti alternativi nel campo della sicurezza nucleare, anche per non renderla di nuovo antagonista al mondo occidentale;

quali passi l'Italia e l'Unione europea stanno intraprendendo per convincere i paesi non allineati e quelli in via di sviluppo, che le ambizioni nucleari americane, attualmente lontane dallo spirito del TNP, non coincidono con la posizione europea, incline a ridurre notevolmente il ruolo delle armi nucleari e a rispettare gli accordi internazionali. (5-00739)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la guardia di finanza ha svolto e concluso un'indagine a carico di Mediaset

zione nella rappresentazione, nel prioritario interesse del pubblico e dei cittadini tutti —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per assicurare le condizioni di trasparenza richiamate e irrinunciabili rispetto agli interventi, agli investimenti e agli obiettivi di pubblico interesse che lo Stato si propone di perseguire nel settore teatrale e, in generale, in ambito culturale. (5-00740)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, RUZZANTE e MINNITI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre 2001 il Presidente Bush ha annunciato il ritiro unilaterale degli Stati Uniti dal Trattato ABM, sottoscritto nel 1972 con l'Unione Sovietica;

il Presidente Putin ha considerato l'avvenimento « una mossa sbagliata », ritenendo tuttora il trattato in questione un elemento essenziale nei rapporti strategici tra le due maggiori potenze nucleari;

anche la Cina ha visto nella decisione americana un tentativo di stravolgere i delicati equilibri strategico-nucleari;

in uno studio commissionato dal Ministero degli affari esteri, due docenti universitari esperti nel campo, hanno stigmatizzato detto atto unilaterale, rammentando tra l'altro che il documento finale della conferenza di revisione del trattato di non proliferazione nucleare (TNP) del 2000 considera necessario mantenere in vigore il trattato ABM, definito addirittura « una pietra miliare » per le relazioni internazionali e per il controllo degli armamenti nucleari;

i progetti americani finalizzati allo sviluppo delle tecnologie nucleari per un nuovo sistema di difesa antimissilistica

(per il quale è stato deciso il ritiro dal trattato ABM), sono di fatto una rinuncia all'obbligo di ottemperare all'articolo VI del TNP, che prevede di giungere in tempi ragionevoli alla distruzione di tutte le armi nucleari esistenti. Va a tal proposito ricordato che gli Stati Uniti sono Stato Parte del TNP;

i progetti di una nuova difesa missilistica introdurrebbero di fatto la possibilità di ripristinare i test nucleari, vietati dal trattato per il bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT), che ancora gli Stati Uniti non hanno voluto ratificare —:

quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere il Governo italiano, anche presso gli organi istituzionali dell'Unione europea, per convincere gli Stati Uniti a scegliere il tavolo negoziale, rinunciando a pericolosi atti unilaterali;

nel caso il progetto di difesa missilistica statunitense dovesse procedere, quali azioni l'Italia e l'Unione europea intendono promuovere per giungere ad una mediazione efficace e costruttiva con la Federazione Russa, che potrebbe essere coinvolta in progetti alternativi nel campo della sicurezza nucleare, anche per non renderla di nuovo antagonista al mondo occidentale;

quali passi l'Italia e l'Unione europea stanno intraprendendo per convincere i paesi non allineati e quelli in via di sviluppo, che le ambizioni nucleari americane, attualmente lontane dallo spirito del TNP, non coincidono con la posizione europea, incline a ridurre notevolmente il ruolo delle armi nucleari e a rispettare gli accordi internazionali. (5-00739)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la guardia di finanza ha svolto e concluso un'indagine a carico di Mediaset

zione nella rappresentazione, nel prioritario interesse del pubblico e dei cittadini tutti —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per assicurare le condizioni di trasparenza richiamate e irrinunciabili rispetto agli interventi, agli investimenti e agli obiettivi di pubblico interesse che lo Stato si propone di perseguire nel settore teatrale e, in generale, in ambito culturale. (5-00740)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, RUZZANTE e MINNITI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre 2001 il Presidente Bush ha annunciato il ritiro unilaterale degli Stati Uniti dal Trattato ABM, sottoscritto nel 1972 con l'Unione Sovietica;

il Presidente Putin ha considerato l'avvenimento « una mossa sbagliata », ritenendo tuttora il trattato in questione un elemento essenziale nei rapporti strategici tra le due maggiori potenze nucleari;

anche la Cina ha visto nella decisione americana un tentativo di stravolgere i delicati equilibri strategico-nucleari;

in uno studio commissionato dal Ministero degli affari esteri, due docenti universitari esperti nel campo, hanno stigmatizzato detto atto unilaterale, rammentando tra l'altro che il documento finale della conferenza di revisione del trattato di non proliferazione nucleare (TNP) del 2000 considera necessario mantenere in vigore il trattato ABM, definito addirittura « una pietra miliare » per le relazioni internazionali e per il controllo degli armamenti nucleari;

i progetti americani finalizzati allo sviluppo delle tecnologie nucleari per un nuovo sistema di difesa antimissilistica

(per il quale è stato deciso il ritiro dal trattato ABM), sono di fatto una rinuncia all'obbligo di ottemperare all'articolo VI del TNP, che prevede di giungere in tempi ragionevoli alla distruzione di tutte le armi nucleari esistenti. Va a tal proposito ricordato che gli Stati Uniti sono Stato Parte del TNP;

i progetti di una nuova difesa missilistica introdurrebbero di fatto la possibilità di ripristinare i test nucleari, vietati dal trattato per il bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT), che ancora gli Stati Uniti non hanno voluto ratificare —:

quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere il Governo italiano, anche presso gli organi istituzionali dell'Unione europea, per convincere gli Stati Uniti a scegliere il tavolo negoziale, rinunciando a pericolosi atti unilaterali;

nel caso il progetto di difesa missilistica statunitense dovesse procedere, quali azioni l'Italia e l'Unione europea intendono promuovere per giungere ad una mediazione efficace e costruttiva con la Federazione Russa, che potrebbe essere coinvolta in progetti alternativi nel campo della sicurezza nucleare, anche per non renderla di nuovo antagonista al mondo occidentale;

quali passi l'Italia e l'Unione europea stanno intraprendendo per convincere i paesi non allineati e quelli in via di sviluppo, che le ambizioni nucleari americane, attualmente lontane dallo spirito del TNP, non coincidono con la posizione europea, incline a ridurre notevolmente il ruolo delle armi nucleari e a rispettare gli accordi internazionali. (5-00739)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la guardia di finanza ha svolto e concluso un'indagine a carico di Mediaset

e delle società ad essa collegate, in particolare su quelle *off-shore* riscontrando reati di natura fiscale;

a conclusione dell'indagine sono emersi elementi che confermano quanto già evidenziato con l'interpellanza n. 2-00100 illustrata in aula il 15 ottobre 2001, nella quale si affermava che:

« in data 10 giugno 1996 Mediaset s.p.a. ha depositato presso la Consob il “prospetto informativo” registrato al n. 3645 e relativo alla “offerta pubblica” di azioni ordinarie della predetta società;

alle pagine 71-72 (punto 19 – posizione fiscale) del prospetto informativo si afferma che Mediaset si è avvalsa delle agevolazioni previste dalla legge Tremonti per nuovi investimenti in beni strumentali “soprattutto per l'acquisto di diritti di sfruttamento di opere cinematografiche e televisive, che costituiscono beni strumentali con il requisito della novità, anche se già utilizzati all'estero”.

in seguito nella citata interpellanza si affermava che:

“gli investimenti hanno riguardato anche l'acquisto di diritti non suscettibili di immediata utilizzazione...” in quanto essi, a tutti gli effetti, costituiscono acquisizione al patrimonio aziendale di beni strumentali immateriali nuovi. In altre parole, ciò vorrebbe dire, che un film degli anni quaranta sarebbe “nuovo”, ai fini fiscali, se acquisito per essere trasmesso in televisioni italiane ancorché lo abbiano già visto milioni di persone nelle sale; così sarebbe nuovo se acquistato per essere trasmesso via etere, ancorché già trasmesso in televisioni via cavo o viceversa;

il pagamento per l'acquisto di tali beni è avvenuto con una lunga dilazione che non aveva alcun riflesso sull'agevolazione perché quest'ultima era configurata come spettante per l'acquisto dei beni negli anni 1994 e 1995, indipendentemente dalle modalità di pagamento;

il risparmio fiscale previsto è di circa duecentoquaranta miliardi di lire:

la cifra di lire duecentoquaranta miliardi rappresenta una valutazione in una certa misura “arbitraria”; infatti se la legge Tremonti non ci fosse stata, ovvero se siffatti investimenti in beni immateriali (nuovi ancorché usati, e riferibili al 1994-1995 anche se pagati nel 2000) non fossero stati ricompresi nelle previsioni agevolative della legge, semplicemente l'acquisto dei diritti non ci sarebbe stato ed i film sarebbero rimasti nelle società *off-shore* del gruppo o sarebbero venuti in Italia per altri prezzi;

alle pagine 115-117 del prospetto si dice che “gli investimenti in diritti effettuati negli esercizi 1994 e 1995 includono acquisti da società appartenenti al gruppo Fininvest o a questo correlate per lire 730,7 miliardi e 242,3 miliardi e vi si illustra il ruolo delle società *off-shore* del gruppo Fininvest come quello di ‘centrali di acquisto delle *major*’, da produttori indipendenti e da distributori di diritti televisivi spesso in anticipo rispetto alla possibilità di sfruttamento televisivo”;

soltanto nel 1996 (dopo cioè la circolare applicativa della legge Tremonti) è stata fatta fare una perizia (*Kagan World Trade*) che ha evidenziato valori superiori a quelli contabili di carico;

nella versione inglese del prospetto vi erano particolari che mancano nella versione italiana, in particolare un confronto tra i prezzi pagati da Mediaset per acquisirli con quelli pagati dalle società *off-shore* ai terzi titolari;

risulta agli interpellanti che le società italiane acquisivano di volta in volta dalle società *off-shore* il diritto “relativo al territorio italiano solo al momento dell'utilizzo del diritto stesso ad un prezzo di volta in volta concordato tra le parti, senza alcun specifico riferimento a valutazioni operate da terzi, e con una configurazione talora diversa dei diritti compravenduti”, con la conseguenza che fino al 1994-1995 (legge Tremonti), i *transfer prices* dalle *off-shore* alle società italiane era fatto esclusivamente per trasferire reddito all'estero, per gravare di maggiori

costi le società italiane abbattendone il reddito tassabile in Italia, e per generare maggiori ricavi nelle *off-shore* tassate in Paesi a fiscalità più mite o privi di fiscalità;

queste operazioni infragruppo sarebbero state — con la quotazione in Borsa — assai meno libere, perché più “osservate” e “monitorate” dagli investitori istituzionali, perché non costituenti più allocazione internazionale di reddito, ma sottrazione di reddito ai risparmiatori investitori nelle azioni quotate, in quanto i vantaggi delle *off-shore* finiscono in casaforti familiari cui non partecipa la società quotata;

in questo caso è risultato conveniente fare “l'ultimo colpo” prima della quotazione, portando tutti i diritti in Italia, tanto più che il costo è stato dilazionato, il valore dell'investimento elevato, generando, insieme ad una consistente voce patrimoniale delle società quotate, anche una “franchigia fiscale” di pari importo, grazie alla legge di incentivazione e a future elevate quote d'ammortamento dell'investimento effettuato, moltiplicando così i benefici, senza perdere una lira, visto che il costo si paga a società Fininvest;

la circolare del ministero delle finanze comprendeva espressamente la dizione “immateriale” e “beni strumentali nuovi”, con la condizione che la loro effettiva utilizzazione fosse inclusa in piani controllabili da parte dell'amministrazione finanziaria e che la circolare divenne poi ad effetti “normativi” con la inclusione delle sue previsioni nel modulo di dichiarazione “760/95” (parte “istruzioni per la compilazione”), approvato con decreto ministeriale: in tali istruzioni si affermava inoltre (pagina 7) che per beni immateriali il requisito della “novità” sussisteva se il “diritto di utilizzazione dell'opera dell'ingegno è attribuito per la prima volta in Italia al soggetto che intende fruire dell'agevolazione”;

rileggendo la pagina 71 del prospetto informativo “Mediaset” il cerchio si

chiude, infatti dai fatti sopracitati risulta evidente, che il gruppo Fininvest ha beneficiato delle agevolazioni sia attraverso i vantaggi fiscali di Mediaset, sia arricchendo le società *off-shore* del gruppo;

la facilitazione è stata data ricomprendendo tra i beni strumentali nuovi anche diritti immateriali futuri e non ancora pagati e dando dell'aggettivo “nuovo” un significato di amplissima portata, tale da ricomprendere tra i nuovi beni strumentali anche film vecchissimi e stravisti ma non nelle trasmissioni televisive via etere;

con gli stessi criteri avrebbero potuto usufruire delle agevolazioni le imprese manifatturiere per acquistare impianti obsoleti all'estero, da far funzionare per la prima volta in Italia, ma ciò non è avvenuto »;

l'interpellanza del 15 ottobre 2001, dopo la descrizione dei fatti chiedeva inoltre al Governo se risultasse che:

« la società Mediaset s.p.a. abbia acquisito benefici fiscali per l'acquisto di diritti immateriali esclusivamente, o prevalentemente, da società *off-shore* del gruppo e consistenti anche in film già programmati in Italia a prezzi unilateralmente stabiliti;

le società *off-shore*, delle quali sono stati acquisiti i presunti beni strumentali nuovi, hanno sede in Paesi a bassa fiscalità, nei quali cioè le plusvalenze realizzate non sono state tassate o sono state tassate ad aliquote ridotte rispetto a quelle italiane »;

l'interpellanza del 15 ottobre 2001 proseguiva inoltre chiedendo al Governo se fosse noto che:

« il vantaggio fiscale conseguito complessivamente dal gruppo Fininvest dall'applicazione della legge Tremonti per l'acquisto di diritti da sue controllate e per l'omessa o ridotta tassazione delle plusvalenze;

la direzione regionale delle entrate della Lombardia ha presentato ricorso in

appello contro la sentenza della commissione tributaria di Milano n. 373/12/99, depositata il 17 luglio 2000 e riguardante Mediaset spa;

la contestazione avanzata riguarda le detrazioni fiscali per i “beni strumentali nuovi” e la media degli investimenti di riferimento e che l’ufficio regionale delle entrate ritiene che l’agevolazione spettante fosse di 169.967.905.158 lire anziché 324.913.134.000 e per questo chiede l’annullamento della sentenza precedente »;

l’interpellanza ricordata concludeva chiedendo al Governo se:

« per le implicazioni concrete riguardanti suoi autorevoli esponenti, come il Presidente del Consiglio dei ministri, non ritenga di doversi astenere da ogni decisione inerente la struttura e gli incarichi (cioè la direzione e in generale i dirigenti attuali) dell’Agenzia delle Entrate che, come citato, ha presentato ricorso in appello presso la commissione tributaria regionale di Milano il 17 luglio 2000 verso la sentenza n. 373/12/99, riguardante il contenzioso con Mediaset spa »;

fin qui l’interpellanza del 15 ottobre 2001, la cui attualità di analisi e di descrizione dei fatti è dimostrata dalle convergenti conclusioni a cui è arrivata l’indagine della Guardia di Finanza;

per di più, come è noto, è avvenuto recentemente un avvicendamento alla direzione dell’agenzia delle entrate i cui attuali responsabili sono tenuti a garantire la necessaria continuità di orientamento e di azione;

questa interpellanza vuole evidenziare di conseguenza che la conclusione dell’indagine della Guardia di Finanza aggiunge ulteriori elementi in quanto risulta da essa che c’è stata una voluta sovrastima dei prezzi di acquisto dei diritti di sfruttamento delle opere cinematografiche te-

levisive. Sovrastima del resto già adombrata nella precedente interpellanza del 15 ottobre 2001;

questa interpellanza vuole altresì evidenziare che le società *off-shore* collegate a Mediaset hanno svolto un ruolo, secondo le notizie relative all’indagine della Guardia di Finanza, di fittizia interposizione al fine di favorire il deposito di ingenti somme in conti correnti svizzeri. Conti correnti appartenenti a Universal one e Century one. Somme che sarebbero state ricavate di conseguenza, in modo illecito;

questa interpellanza chiede se il Governo sappia che solo grazie a rogatorie internazionali l’inquirente italiano ha potuto accertare i fatti, determinare l’illecito fiscale, ed eventualmente penale, e di conseguenza solo così ha potuto sottoporre all’ufficio delle entrate di Milano gli elementi necessari non solo per confermare la posizione già espressa in passato con il ricorso contro Mediaset, ma per aprire un nuovo contenzioso con Mediaset sulla base dei nuovi elementi forniti —:

se sia a conoscenza delle conclusioni raggiunte nell’indagine della guardia di finanza nei confronti di Mediaset e se non intenda vigilare affinché gli uffici delle entrate garantiscano adeguata continuità di azione in rappresentanza e degli interessi della collettività nazionale nell’attività di accertamento e contestazione, anche in merito ai nuovi fatti emersi grazie all’indagine della guardia di finanza.

(2-00271) « Grandi, Agostini, Innocenti, Guerzoni, Nannicini, Nieddu, Motta, Maurandi, Martella, Pisa, Mussi, Piglionica, Ottone, Quartiani, Mazzarello, Nigra, Sciacca, Borrelli, Bellini, Susini, De Luca, Cialente, Dameri, Buffo, Buglio, Leoni, Giulietti, Crisci, Benvenuto, Bielli, De Brasi, Lulli ».

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

CAZZARO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Dolo (Venezia) è ospitata una sezione staccata del tribunale di Venezia, oltre agli uffici del giudice di pace, al servizio di un territorio molto vasto, che comprende i 10 comuni della Riviera del Brenta, un numero di abitanti superiore alle 118.000 unità e molte attività economiche ed imprenditoriali;

risulta all'interrogante che il Governo stia predisponendo un disegno di legge delega per il riordino delle sedi giudiziarie;

notizie riportate in questi giorni dalla stampa, danno voce alla crescente preoccupazione espressa dall'Associazione Avvocati della Riviera del Brenta circa un possibile accorpamento, e quindi un trasferimento, della sezione staccata a Dolo (Venezia) del tribunale di Venezia presso analoga sezione distaccata a Chioggia (Venezia) nell'ambito di un riordino generale delle sedi giudiziarie facenti capo a Venezia;

ciò comporterebbe una gravissima perdita per tutto il mandamento della Riviera del Brenta, per i suoi cittadini e per tutti gli operatori a vario titolo interessati a questo importante servizio;

la conferenza dei sindaci della Riviera del Brenta, riunitasi in data 27 febbraio 2002, dopo aver incontrato l'Associazione Avvocati della Riviera del Brenta, la quale ha illustrato le possibili conseguenze che deriverebbero dal trasferimento del tribunale di Dolo, ha sottoscritto all'unanimità un documento che la impegna a verificare la fondatezza di detta ipotesi e, nel caso, a proporre soluzioni alternative — tipo l'allargamento della competenza del tribunale in questione ai comuni del miranese — atte a scongiurare la grave ipotesi dello smantellamento degli uffici giudiziari;

inoltre, la sede del tribunale di Dolo (Venezia), risulta essere attualmente insufficiente per ospitare sia gli uffici giudiziari che quelli del giudice di pace;

in data 14 gennaio 2002, il sindaco di Dolo (Venezia) incontrava, presso la Prefettura di Venezia, il prefetto, il presidente del tribunale di Venezia, il giudice coordinatore dell'ufficio del giudice di pace di Dolo e un rappresentante dell'Agenzia del Demanio di Venezia, sottoponendo una proposta circa il reperimento di una nuova sede da destinare agli Uffici del giudice di pace —:

se corrisponda al vero la notizia della predisposizione da parte del Governo del disegno di legge delega summenzionata per il riordino delle sedi giudiziarie e se, in quest'ambito, sia previsto il trasferimento del tribunale di Dolo (Venezia) presso quello di Chioggia (Venezia);

se il Ministro intenda altresì attivarsi per sollecitare l'agenzia del demanio di Venezia a dare risposta positiva alle proposte del comune di Dolo e della conferenza dei sindaci, fornendo in tal modo sede adeguata anche agli uffici del giudice di pace;

se non ritenga il Ministro di aumentare il contributo erogato dal Ministero al comune di Dolo per il mantenimento delle sedi giudiziarie, in considerazione della concreta necessità di un adeguamento in tempi rapidi, per far fronte alle nuove esigenze emerse. (4-02434)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* —
Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 ha istituito il contributo unificato per le spese degli atti giudiziari, da versarsi con le modalità specificate, e prevede espressamente al comma 1 che: « Agli atti ed ai provvedimenti relativi ai procedimenti civili, penali ed amministrativi e in materia tavolare, comprese le procedure concorsuali e di volontaria giurisdizione, non si applicano le imposte di

bollo, la tassa di iscrizione a ruolo, i diritti di cancelleria, nonché i diritti di chiamata di causa dell'ufficiale giudiziario »;

tale norma ha risposto all'esigenza di sostituire il sistema della apposizione di marche di vario genere (fonte di complicazioni, disfunzioni e difficoltà continue anche per la frequente irreperibilità nei punti di vendita) con uno di più agevole gestione sia per gli utenti che per le stesse cancellerie, così liberate dagli impacci ritardanti dovuti alla verifica della correttezza di applicazione delle famigerate marche;

in questi primi giorni di applicazione del nuovo sistema, molti cittadini si lamentano di una diversa interpretazione da parte degli ufficiali giudiziari secondo cui le marche da bollo sugli atti introduttivi dei vari procedimenti (citazioni, ricorsi, istanze eccetera) sarebbero tuttora dovute, in quanto tali atti sarebbero « fuori dai procedimenti » e quindi il nuovo contributo unico sostituirebbe soltanto i bolli e i diritti già dovuti dalla iscrizione a ruolo in poi —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda intraprendere affinché detta nuova normativa venga applicata giustamente e correttamente poiché un'errata interpretazione potrebbe essere penalizzante per l'utente che si vedrebbe così aggiunti nuovi carichi fiscali a quelli precedenti. (4-02436)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI, MOLINARI, BOCCIA, LUONGO, ADDUCE e POTENZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno deciso di chiudere le officine grandi riparazioni

di San Nicola di Melfi dove sono impiegate attualmente circa 200 unità lavorative;

i lavoratori hanno intrapreso forme dure di protesta;

le officine di Melfi sono a tuttoggi l'impianto tecnologicamente più avanzato dei 13 presenti su tutto il territorio nazionale, ed è risultato penalizzato dalla mancata assegnazione di commesse da parte delle stesse ferrovie;

la dirigenza Asa materiale rotabile e trazione delle Ferrovie dello Stato ha reso improduttivo lo stabilimento lucano esternalizzando il lavoro delle a vantaggio dell'industria privata del settore con l'alibi del minor Costo sulle operazioni di riparazione;

le officine grandi riparazioni di Melfi sono state mantenute senza carichi di lavoro sufficienti a rendere redditizia la produzione, nonché vi sono stati altri problemi concernenti il materiale di ricambio, che hanno penalizzato l'operato delle maestranze dello stabilimento;

dopo la chiusura dello stabilimento di Saline Joniche (Reggio Calabria) la decisione di chiudere anche lo stabilimento di Melfi rappresenta un atto grave e penalizzante per la Basilicata e per l'intero Mezzogiorno —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo nei confronti delle Ferrovie dello Stato per scongiurare la chiusura dello stabilimento di Melfi consentendone il prosieguo dell'attività lavorativa e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

(5-00737)

Interrogazione a risposta scritta:

LA STARZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in questi ultimi mesi l'Ente Nazionale Aviazione

bollo, la tassa di iscrizione a ruolo, i diritti di cancelleria, nonché i diritti di chiamata di causa dell'ufficiale giudiziario »;

tale norma ha risposto all'esigenza di sostituire il sistema della apposizione di marche di vario genere (fonte di complicazioni, disfunzioni e difficoltà continue anche per la frequente irreperibilità nei punti di vendita) con uno di più agevole gestione sia per gli utenti che per le stesse cancellerie, così liberate dagli impacci ritardanti dovuti alla verifica della correttezza di applicazione delle famigerate marche;

in questi primi giorni di applicazione del nuovo sistema, molti cittadini si lamentano di una diversa interpretazione da parte degli ufficiali giudiziari secondo cui le marche da bollo sugli atti introduttivi dei vari procedimenti (citazioni, ricorsi, istanze eccetera) sarebbero tuttora dovute, in quanto tali atti sarebbero « fuori dai procedimenti » e quindi il nuovo contributo unico sostituirebbe soltanto i bolli e i diritti già dovuti dalla iscrizione a ruolo in poi —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda intraprendere affinché detta nuova normativa venga applicata giustamente e correttamente poiché un'errata interpretazione potrebbe essere penalizzante per l'utente che si vedrebbe così aggiunti nuovi carichi fiscali a quelli precedenti. (4-02436)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI, MOLINARI, BOCCIA, LUONGO, ADDUCE e POTENZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno deciso di chiudere le officine grandi riparazioni

di San Nicola di Melfi dove sono impiegate attualmente circa 200 unità lavorative;

i lavoratori hanno intrapreso forme dure di protesta;

le officine di Melfi sono a tuttoggi l'impianto tecnologicamente più avanzato dei 13 presenti su tutto il territorio nazionale, ed è risultato penalizzato dalla mancata assegnazione di commesse da parte delle stesse ferrovie;

la dirigenza Asa materiale rotabile e trazione delle Ferrovie dello Stato ha reso improduttivo lo stabilimento lucano esternalizzando il lavoro delle a vantaggio dell'industria privata del settore con l'alibi del minor Costo sulle operazioni di riparazione;

le officine grandi riparazioni di Melfi sono state mantenute senza carichi di lavoro sufficienti a rendere redditizia la produzione, nonché vi sono stati altri problemi concernenti il materiale di ricambio, che hanno penalizzato l'operato delle maestranze dello stabilimento;

dopo la chiusura dello stabilimento di Saline Joniche (Reggio Calabria) la decisione di chiudere anche lo stabilimento di Melfi rappresenta un atto grave e penalizzante per la Basilicata e per l'intero Mezzogiorno —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo nei confronti delle Ferrovie dello Stato per scongiurare la chiusura dello stabilimento di Melfi consentendone il prosieguo dell'attività lavorativa e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

(5-00737)

Interrogazione a risposta scritta:

LA STARZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in questi ultimi mesi l'Ente Nazionale Aviazione

Civile (ENAC) stia procedendo alla cancellazione dell'aeroporto di Mantova-Migliaretto, del quale sarebbe stata deliberatamente impedita la riapertura dopo importanti lavori di ripristino compiuti dalla provincia, per incarico della stessa ENAC;

tale disegno, volto a togliere i vincoli demaniali sull'area aeroportuale per consentire la sua sottrazione al patrimonio dello Stato aprirebbe la strada, ad avviso dell'interrogante, a una speculazione stimata in oltre 110 miliardi di lire, privando la città di Mantova e il Paese di un'infrastruttura con grandi prospettive di impiego sia per l'aviazione generale, sia per la protezione civile, sia imprenditoriali;

la procedura di cancellazione dell'aeroporto mantovano, del quale gli ispettori di volo dell'ENAC hanno riconosciuto la piena operabilità e sicurezza, è stata avviata con lettera del 22 agosto 2001 ignorando totalmente una deliberazione della regione Lombardia, che ha respinto ogni variante al piano regolatore comunale per adibire l'aeroporto ad altri usi, e ha sancito l'intangibilità della struttura, che l'aeroporto di Mantova è unico in ambito provinciale, (ogni provincia ha il diritto di disporre di almeno un aeroporto e l'esistenza del PRAGI (programma governativo di rilancio dell'aviazione generale), nel cui ambito è prevista la salvaguardia e l'incremento degli scali italiani per colmare il divario con gli altri paesi della comunità —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritenga di intervenire per evitare gli inevitabili disagi che la continuata chiusura del suddetto aeroporto reca alla città di Mantova e all'intero Paese, e quali controlli voglia porre in essere per non consentire che l'aeroporto di Mantova possa essere oggetto di illeciti privati e pubblici. (4-02438)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'intenzione della direzione della casa circondariale di Rebibbia, di Roma per il mese di marzo del 2002 è quella di non effettuare il pagamento del lavoro straordinario e delle indennità accessorie, e che le competenze relative ai mesi di novembre e dicembre verranno corrisposte nel prossimo mese, mentre quelle relative ai mesi di gennaio e febbraio saranno pagate soltanto ad aprile;

tra le altre cose anche gli inserimenti debitori relativi al mese di febbraio saranno effettuati soltanto nel mese di marzo, il che lascia ragionevolmente presumere che il personale interessato si troverà a dover pagare debiti raddoppiati in un'unica soluzione;

la mancata retribuzione delle prestazioni lavorative rese obbligatoriamente, contravviene ai principi sanciti dalla nostra carta costituzionale con l'articolo 36 che stabilisce che la retribuzione delle prestazioni lavorative debba essere proporzionata alla qualità e alla quantità del lavoro reso;

inoltre non sarebbe né congruo né legittimo, dal punto di vista amministrativo e contabile, l'accumulo di prestazioni straordinarie rese nell'anno precedente e la successiva e tardiva retribuzione mediante fondi e stanziamenti destinati alla retribuzione delle identiche prestazioni —:

se il Ministro interrogato non intenda di dover intervenire su tale stato di cose, al fine di evitare un non corretto trattamento del lavoro, già gravoso, reso dal personale di polizia penitenziaria, nonché le eventuali tensioni che ne deriverebbero. (4-02439)

Civile (ENAC) stia procedendo alla cancellazione dell'aeroporto di Mantova-Migliaretto, del quale sarebbe stata deliberatamente impedita la riapertura dopo importanti lavori di ripristino compiuti dalla provincia, per incarico della stessa ENAC;

tale disegno, volto a togliere i vincoli demaniali sull'area aeroportuale per consentire la sua sottrazione al patrimonio dello Stato aprirebbe la strada, ad avviso dell'interrogante, a una speculazione stimata in oltre 110 miliardi di lire, privando la città di Mantova e il Paese di un'infrastruttura con grandi prospettive di impiego sia per l'aviazione generale, sia per la protezione civile, sia imprenditoriali;

la procedura di cancellazione dell'aeroporto mantovano, del quale gli ispettori di volo dell'ENAC hanno riconosciuto la piena operabilità e sicurezza, è stata avviata con lettera del 22 agosto 2001 ignorando totalmente una deliberazione della regione Lombardia, che ha respinto ogni variante al piano regolatore comunale per adibire l'aeroporto ad altri usi, e ha sancito l'intangibilità della struttura, che l'aeroporto di Mantova è unico in ambito provinciale, (ogni provincia ha il diritto di disporre di almeno un aeroporto e l'esistenza del PRAGI (programma governativo di rilancio dell'aviazione generale), nel cui ambito è prevista la salvaguardia e l'incremento degli scali italiani per colmare il divario con gli altri paesi della comunità —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritenga di intervenire per evitare gli inevitabili disagi che la continuata chiusura del suddetto aeroporto reca alla città di Mantova e all'intero Paese, e quali controlli voglia porre in essere per non consentire che l'aeroporto di Mantova possa essere oggetto di illeciti privati e pubblici. (4-02438)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'intenzione della direzione della casa circondariale di Rebibbia, di Roma per il mese di marzo del 2002 è quella di non effettuare il pagamento del lavoro straordinario e delle indennità accessorie, e che le competenze relative ai mesi di novembre e dicembre verranno corrisposte nel prossimo mese, mentre quelle relative ai mesi di gennaio e febbraio saranno pagate soltanto ad aprile;

tra le altre cose anche gli inserimenti debitori relativi al mese di febbraio saranno effettuati soltanto nel mese di marzo, il che lascia ragionevolmente presumere che il personale interessato si troverà a dover pagare debiti raddoppiati in un'unica soluzione;

la mancata retribuzione delle prestazioni lavorative rese obbligatoriamente, contravviene ai principi sanciti dalla nostra carta costituzionale con l'articolo 36 che stabilisce che la retribuzione delle prestazioni lavorative debba essere proporzionata alla qualità e alla quantità del lavoro reso;

inoltre non sarebbe né congruo né legittimo, dal punto di vista amministrativo e contabile, l'accumulo di prestazioni straordinarie rese nell'anno precedente e la successiva e tardiva retribuzione mediante fondi e stanziamenti destinati alla retribuzione delle identiche prestazioni —:

se il Ministro interrogato non intenda di dover intervenire su tale stato di cose, al fine di evitare un non corretto trattamento del lavoro, già gravoso, reso dal personale di polizia penitenziaria, nonché le eventuali tensioni che ne deriverebbero. (4-02439)

SINISCALCHI, PETRELLA, CENNAMO, RANIERI e CHIAROMONTE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi si è insediata presso il comune di Portici la commissione prefettizia di accesso per indagare su vaghe ipotesi di infiltrazioni camorristiche e sui conseguenti condizionamenti della attività amministrativa di quel comune;

l'amministrazione comunale di Portici (centro-sinistra) con il sindaco Leopoldo Spedalieri e con tutti gli uffici comunali, ha dato continua disponibilità ed assistenza ai funzionari della commissione di accesso assicurando ogni tipo di intervento diretto a dissipare ogni dubbio ed a fornire il quadro della assoluta trasparenza delle attività di governo della città;

il prefetto di Napoli ha dato assicurazioni alla delegazione parlamentare campana del centro-sinistra sulla assoluta autonomia della istituzione della commissione di accesso rispetto alla attività di propaganda denigratoria svolta dai partiti di centro-destra;

il prefetto di Napoli ha dato anche assicurazioni circa la celerità ragionevole dei tempi di svolgimento della indagine;

nonostante ciò, si è registrata una violenta e scandalistica campagna diffamatoria;

la commissione di accesso non ha alcun supporto di carattere giudiziario perché nessuna inchiesta riguarda l'amministrazione comunale di Portici;

da esponenti della destra si giunge ad imbastire una campagna denigratoria contro i giudici del tribunale di Napoli colpevoli di aver archiviato le loro infondate denunce;

ad avviso degli interroganti, evidente si appalesa che, sconfitti sul piano giudiziario, gli oppositori di destra del sindaco Spedalieri e della sua Giunta, esercitano arbitrarie e pesanti forme di pressione tentando di condizionare i lavori della

commissione con la ripetizione ossessiva delle accuse già respinte dai magistrati competenti all'esito delle dovute indagini;

la lentezza dei lavori della commissione di accesso si sta oggettivamente trasformando in una ingiusta sovraesposizione della amministrazione comunale di Portici agli attacchi strumentali della opposizione —:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati nell'ambito delle proprie competenze accertati i fatti, intendano, adottare per evitare che si riconducano nella indagine amministrativa elementi già valutati nelle inchieste giudiziarie, nonché per evitare che il protrarsi senza ragionevole limite temporale dei lavori della commissione di accesso in quanto un'eccessiva durata di tale indagine potrebbe condurre ad una inammissibile forma di speculazione politica contro l'amministrazione di Portici. (4-02441)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto legislativo n. 164 del 23 maggio 2000, finalizzato alla liberalizzazione del mercato interno del gas, anche la Italcogim spa ha iniziato a ridisegnare tutte le attività di distribuzione e vendita del gas;

dal protocollo di relazione industriale del gruppo Italcogim del 2 giugno 2000 risultava chiara l'intenzione delle parti di provvedere ad una riorganizzazione della società attraverso una proficua collaborazione che fosse frutto anche di tempestive comunicazioni da parte della Italcogim alle organizzazioni sindacali, intenzione

SINISCALCHI, PETRELLA, CENNAMO, RANIERI e CHIAROMONTE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi si è insediata presso il comune di Portici la commissione prefettizia di accesso per indagare su vaghe ipotesi di infiltrazioni camorristiche e sui conseguenti condizionamenti della attività amministrativa di quel comune;

l'amministrazione comunale di Portici (centro-sinistra) con il sindaco Leopoldo Spedaliere e con tutti gli uffici comunali, ha dato continua disponibilità ed assistenza ai funzionari della commissione di accesso assicurando ogni tipo di intervento diretto a dissipare ogni dubbio ed a fornire il quadro della assoluta trasparenza delle attività di governo della città;

il prefetto di Napoli ha dato assicurazioni alla delegazione parlamentare campana del centro-sinistra sulla assoluta autonomia della istituzione della commissione di accesso rispetto alla attività di propaganda denigratoria svolta dai partiti di centro-destra;

il prefetto di Napoli ha dato anche assicurazioni circa la celerità ragionevole dei tempi di svolgimento della indagine;

nonostante ciò, si è registrata una violenta e scandalistica campagna diffamatoria;

la commissione di accesso non ha alcun supporto di carattere giudiziario perché nessuna inchiesta riguarda l'amministrazione comunale di Portici;

da esponenti della destra si giunge ad imbastire una campagna denigratoria contro i giudici del tribunale di Napoli colpevoli di aver archiviato le loro infondate denunce;

ad avviso degli interroganti, evidente si appalesa che, sconfitti sul piano giudiziario, gli oppositori di destra del sindaco Spedaliere e della sua Giunta, esercitano arbitrarie e pesanti forme di pressione tentando di condizionare i lavori della

commissione con la ripetizione ossessiva delle accuse già respinte dai magistrati competenti all'esito delle dovute indagini;

la lentezza dei lavori della commissione di accesso si sta oggettivamente trasformando in una ingiusta sovraesposizione della amministrazione comunale di Portici agli attacchi strumentali della opposizione —:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati nell'ambito delle proprie competenze accertati i fatti, intendano, adottare per evitare che si riconducano nella indagine amministrativa elementi già valutati nelle inchieste giudiziarie, nonché per evitare che il protrarsi senza ragionevole limite temporale dei lavori della commissione di accesso in quanto un'eccessiva durata di tale indagine potrebbe condurre ad una inammissibile forma di speculazione politica contro l'amministrazione di Portici. (4-02441)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto legislativo n. 164 del 23 maggio 2000, finalizzato alla liberalizzazione del mercato interno del gas, anche la Italcogim spa ha iniziato a ridisegnare tutte le attività di distribuzione e vendita del gas;

dal protocollo di relazione industriale del gruppo Italcogim del 2 giugno 2000 risultava chiara l'intenzione delle parti di provvedere ad una riorganizzazione della società attraverso una proficua collaborazione che fosse frutto anche di tempestive comunicazioni da parte della Italcogim alle organizzazioni sindacali, intenzione

riconfermata dal verbale di incontro sindacale del 1° giugno 2001 firmato dalle parti;

il giorno 17 dicembre 2001 in un incontro fissato con le organizzazioni sindacali e l'Assogas per verificare lo stato di attuazione e di completamento della nuova organizzazione aziendale, l'Italcogim, ribaltando gli obiettivi dichiarati precedentemente che prevedevano un incremento occupazionale, comunicava la previsione di 248 esuberanti di cui circa 80 potenzialmente ricollocabili all'interno della nuova organizzazione;

inoltre in data 22 febbraio 2002 la Italcogim vendeva comunicazione di voler procedere, in tempi brevi, al licenziamento di personale e conseguente collocazione in mobilità per 143 addetti —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per costituire un tavolo di concertazione al fine di conciliare la riorganizzazione del gruppo Italcogim nel territorio con la salvaguardia del livello occupazionale dei lavoratori. (5-00738)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con una nota inviata dalla Swiss Re Italia alle organizzazioni sindacali in data 17 gennaio 2002, l'azienda ha informato le stesse organizzazioni sindacali del proprio intendimento di procedere ad una riorganizzazione delle proprie attività e dell'organico che comporterebbe, nell'arco di tre anni, una eccedenza di personale pari a 130 addetti, diversamente suddivisa tra i vari settori della società;

la necessità della suddetta riorganizzazione verrebbe principalmente giustificata dalla Swiss Re Italia, nella stessa nota

del 17 gennaio 2002, con il difficile momento attraversato dall'industria assicurativa, anche successivamente ai fatti dell'11 settembre 2001 e con la stagnazione del mercato italiano delle assicurazioni, elementi che avrebbero portato a risultati altamente negativi per la società negli ultimi anni;

secondo l'azienda, la negatività dei risultati, accompagnata alla presenza di elevati costi di gestione, non può che essere combattuta con una riorganizzazione delle attività concentrata, *in primis*, su una chiara identificazione delle stesse, sulla necessaria riduzione dei costi e sull'attività aziendale prevedibile dal 2003 in avanti;

mentre per l'azienda la procedura per la ristrutturazione in oggetto è quella prevista dall'articolo 15 del Contratto collettivo nazionale di lavoro del 18 dicembre 1999, secondo cui le organizzazioni sindacali prendono solo atto delle decisioni aziendali, per le rappresentanze sindacali la riorganizzazione dell'organico deve essere impostata seguendo quanto disposto dall'articolo 14 dello stesso Contratto collettivo del 18 dicembre 1999, secondo il quale i sindacati partecipano alla definizione del programma di ristrutturazione attraverso una trattativa della durata massima di 90 giorni;

le stesse organizzazioni sindacali hanno chiesto, sulla questione, l'intervento del ministero per le attività produttive, anche a seguito degli accordi sottoscritti presso il ministero dell'industria il 1° luglio 1998 tra Ina spa, Uniorias spa e organizzazioni sindacali, accordo fatto proprio anche dalla Swiss Re Italia e secondo il quale l'Uniorias, in caso di riorganizzazioni aziendali, si impegnava a non attivare le procedure previste dalle vigenti leggi in materia di licenziamenti collettivi, a perseguire ogni possibile riutilizzo del personale eccedente e a dare precedenza agli esodi volontari agevolati per il personale pensionabile —:

se siano a conoscenza del piano di riorganizzazione aziendale proposto dalla Swiss Re Italia alle organizzazioni sindacali e dei conseguenti 130 esuberi di personale previsti;

se ritengano di costituire un tavolo istituzionale di confronto tra ministero delle attività produttive, ministero del lavoro e delle politiche sociali, azienda e organizzazioni sindacali al fine di verificare l'effettiva necessità dei 130 esuberi previsti e, comunque, di garantire il pieno rispetto

degli accordi sottoscritti in precedenza in materia di esuberi di personale. (4-02432)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Volontè n. 2-00128 del 5 novembre 2001.

se siano a conoscenza del piano di riorganizzazione aziendale proposto dalla Swiss Re Italia alle organizzazioni sindacali e dei conseguenti 130 esuberi di personale previsti;

se ritengano di costituire un tavolo istituzionale di confronto tra ministero delle attività produttive, ministero del lavoro e delle politiche sociali, azienda e organizzazioni sindacali al fine di verificare l'effettiva necessità dei 130 esuberi previsti e, comunque, di garantire il pieno rispetto

degli accordi sottoscritti in precedenza in materia di esuberi di personale. (4-02432)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Volontè n. 2-00128 del 5 novembre 2001.